



UN «VIAGGIO ERETICO» DALLA TORINO POST-FIAT FINO A LAMPEDUSA PORTA D'EUROPA

L'Ilva di Taranto come il Deserto dei Tartari

Marco Revelli: «Italia, non ti riconosco»

di SERGIO D'AMARO

Il viaggio «eretico nell'Italia che cambia» di Marco Revelli (politologo dell'Università del Piemonte orientale e figlio del famoso Nuto, lo scrittore di *La strada del Davai e Il mondo dei vinti*) durato gli ultimi cinque anni, è uno dei primi «referti» attentamente documentati del tramonto di molte speranze e di tanti progetti basati su generose previsioni e su un vero e proprio sentimento di *hybris*.

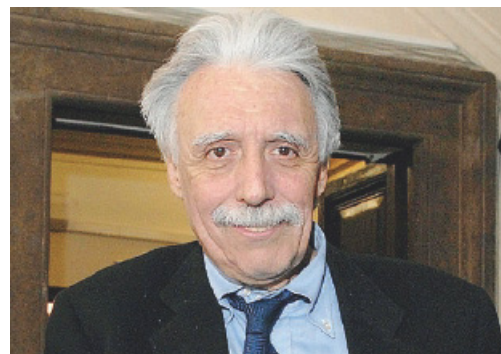
Un titolo quello del libro di Revelli, *Non ti riconosco* (Einaudi ed., pp. 250, euro 20,00), preso da un verso di Goethe e adattato agli oggetti del paesaggio industriale, alle strade del progresso italiano degli ultimi cinquant'anni. Da nord a sud, l'analisi è impietosa, stringente, indiscutibile: la Torino del Parco Dora ridotta a una periferia spettrale attraversata da nastri d'asfalto che s'intersecano in direzioni sovrapposte, con lo spazio immenso di Mirafiori abbandonato alla solitudine da una Fiat diventata Fca; Consonno, la Las Vegas italiana oscenamente rassegnata alla sua ruggine; il Nordest, che negli anni '80 era diventato la nuova frontiera dello sviluppo italiano, collassato e messo in ginocchio dalla crisi economica; il distretto tessile di Prato invaso dai cinesi del Wenzhou model.

Ma la lista continua, il viaggio di Revelli si allarga ad altri territori, sorprende col suo occhio socio-politico la drammatica situazione dell'Ilva di Taranto e del complesso industriale di Gioia Tauro. È un viaggio che costringe il viandante (questo nuovo Ulisse alla ricerca di un paese straniero e non più familiare) a stringere tra i denti l'insulto di ciò che vede e ad immaginarsi, anche se per un attimo, l'ipotesi di come sarebbe stato l'aspetto di un altro destino. Il gioco del «se» avrebbe potuto vedere Taranto come un esempio fulgido di produzione moderna, in presenza di una tecnologia che mentre offre benessere salvaguarda anche la salute degli abitanti e si preoccupa delle nuove generazioni. Al contrario, il quadro che qui ne traccia Revelli è inquietante e diventa ulteriormente efficace quando paragona il centro siderurgico al «deserto dei Tartari» di Dino Buzzati e assimila le «plebi meridionali» al tenente Drogo esi-

liato «tra ignote genti dopo una vita spesa nella speranza vana del grande momento del protagonismo e della gloria».

Capiamo perché allora questo viaggio è stato qualificato come «eretico»: la ragione sta probabilmente nella dissacrazione di tutte le dottrine sociali ed economiche che avevano sostenuto lo sviluppo italiano secondo una linea che da fordista diventava prepotentemente postmoderna, senza poter prevedere però in tutta la loro portata l'introduzione dell'euro e l'avvento di una crisi devastante. E neanche si sarebbe potuto prevedere il fenomeno imponente delle nuove migrazioni africane e mediorientali, che hanno avuto in Lampedusa uno dei loro più drammatici banchi di prova.

È giusto a Lampedusa che Revelli finisca il suo viaggio, è nella sua «Porta d'Europa», realizzata dall'artista della transavanguardia Mimmo Paladino, che fissa l'ultimo obiettivo delle sue fotografie di cui ha corredato il libro. Sull'isola dell'estremo sud europeo dirimpettaia del «continente nero», Revelli ci ripete le parole pronunciate nel suo viaggio del 2013 da papa



MARCO REVELLI
Autore di «Non ti riconosco». Un viaggio eretico nell'Italia che cambia» (Einaudi editore). In alto, i depositi minerari dello stabilimento Ilva a Taranto

Francesco, che aveva affermato che a Lampedusa «si è scritta la globalizzazione dell'indifferenza».

Oggi che le cifre parlano, a partire dal 1994, di quasi 200 mila arrivi e di oltre 13 mila morti, si può credere che l'Occidente abbia mancato all'appuntamento con la storia. Ma forse, come succede in presenza di tanti errori e orrori accumulati, dal punto estremo di qualcosa si stacca quello successivo di rinascita, non foss'altro che la storia ammette sempre un risarcimento. Se, come Amleto, ci si ritrova tutti un po' spaesati, acentrici, storditi dalla «vaporizzazione dell'esistenza», è proprio dalla consapevolezza del cambiamento che può derivare la ripresa di un nuovo percorso.

ESCE DOMANI PER I TIPI DI MARSILIO «UNA GAIA COMMEDIA MOZARTIANA IN UNA SCONOSCIUTA PUGLIA RURALE»

Cuore di Murgia per due Bovary

Il nuovo, irresistibile romanzo di Gaetano Cappelli

Sarà da domani in libreria il nuovo romanzo di Gaetano Cappelli, «Una medium, due bovary e il mistero di Bocca di Lupo» edito da Marsilio (pagg. 144, euro 16,00). L'autore lucano definisce la sua storia, ambientata a Minervino Murge, «una gaia e irresistibile commedia mozartiana che trova nei vasti orizzonti di una sconosciuta Puglia rurale un ulteriore e seducente motivo di fascino». Ne anticipiamo uno stralcio intitolato «Lotte intestine per la presa del potere nei circoli di provincia»

di GAETANO CAPPELLI

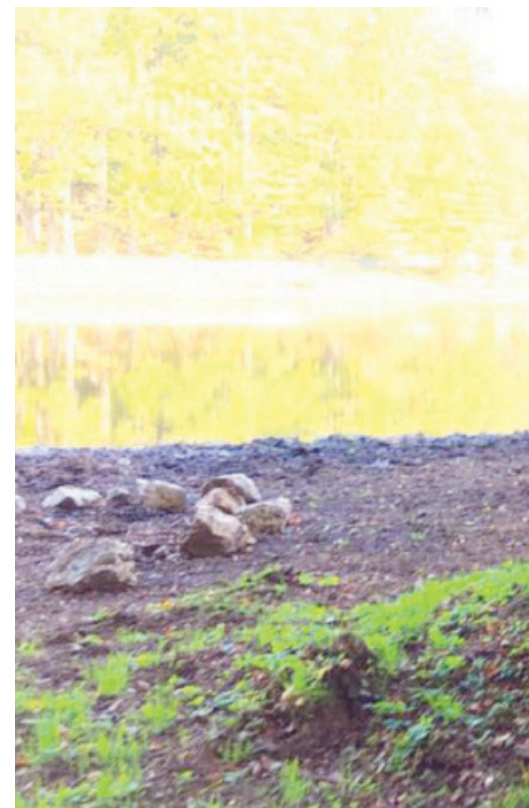
Certo è stata una lotta all'ultimo sangue, una guerra senza esclusione di colpi e questo in un'associazione che, come lodevolmente recita lo statuto scritto all'unisono con tutti i lodevoli statuti dei circoli similari, «si basa sull'amicizia e i valori condivisi, atti a favorire l'impegno in scopi umanitari, sociali, culturali e sanitari» – sì, proprio «sanitari»; anzi bisogna dire che la Maddy ha tenuto fede alla lettera anche a quest'ultimo impegno costringendo almeno un paio di socie a ricorrere alle cure di medici specialisti. Perché, come ben sa chi li conosce, i suddetti consorzi possono facilmente trasformarsi in palestre in cui far prevalere la propria brama di potere. Del resto, non è quello che accade agli umani quando si trovano insieme già in numero di due, per esempio nella coppia?

Qui, generalmente la femmina, se non sottomessa per la sua dipendenza economica e per la necessità di salvaguardare la prole, si mostra comunque la parte più arrendevole. Ma eccola trasformarsi in un'autentica iena non appena, libera finalmente da quei legacci, diciamo «sentimentali», gliene venga offerta l'occasione. E dove meglio che in un circolo femminile questo può accadere? Si vedrà dunque la donna più equilibrata divenire rissosa al sommo grado e capace di rendere la vita alle sue consimili un autentico inferno; per non dire delle meno equilibrate!

Queste ultime, anche se precedute dalla loro cattiva fama, in un primo momento vestono i panni delle pentite bisognose d'affetto, delle donne sole e abbandonate – essendo generalmente

«Si vedrà la donna più equilibrata divenire rissosa al sommo grado. Per non dire delle meno equilibrate!»

vedove o, giustamente, separate (chi potrebbe mai sopportarle?); ma non mancano le regolarmente coniugate che, anzi, possono essere le più velenose –, e questo al solo scopo di farsi accogliere dal gruppo per poi, subito dopo, tramare nell'ombra, imbastire pettegolezzi e intrighi, seminando, come si dice, zizzania, per finalmente,



quando dispongono di una buona base di consenso, mostrare apertamente il vero volto. Allora, trovando un micidiale detonatore nello squilibrio ormonale prodotto dalla menopausa delle socie, in genere tutte in quella fase critica della loro vita, ecco che il club si trasforma in un vero e proprio ring su cui regolare vecchi conti lasciati in

PROTAGONISTA A GUBBIO (4-9 OTTOBRE) UNA MOSTRA FEDERICIANA E MOLTI COMUNI COINVOLTI

La Puglia Imperiale al Festival del Medioevo

di LEONARDO PETROCELLI

Nel 1240 Federico II ordinò a Riccardo da Montefusco, giustiziere di Capitanata, di acquistare calce, pietre e tutto il materiale necessario per provvedere all'edificazione di un castello nei pressi dell'ormai distrutta Chiesa di Santa Maria del Monte, da cui la costruzione avrebbe in qualche misura ereditato il nome. Inizia così, con una missiva da Gubbio, quel lungo cammino federiciano che oggi incorona la Puglia – o, meglio, la Puglia Imperiale – ospite d'onore e protagonista assoluta della seconda edizione del Festival del Medioevo, attesa manifestazione in scena dal 4 al 9 ottobre nella città umbra.

«Non si tratterà – precisa Federico Fioravanti, presidente dell'associazione organizzatrice – di una delle solite fiere rievocative, infarcite di convegni pomposi e paludati, di cui l'Europa è stracolma. Noi cercheremo, piuttosto, di assumere un profilo divulgativo, tentando, al contempo, di battere strade nuove e gradite ad un pubblico di

non addetti ai lavori».

Lo dimostra il programma della manifestazione, in buona parte imperniata sul tema «Europa ed Islam», ma capace di moltiplicarlo nutrendosi di contributi diversi. E così, oltre agli attesi interventi di numerosi storici di rilievo come Franco Cardini ed Alessandro Barbero, si spazierà dalla Fiera del Libro Medievale – che ospiterà anche numerosi editori pugliesi, ad iniziare dalla Laterza – al Medioevo dei bambini, passando per «Miniatori e calligrafi dal mondo» e al focus su Tolkien che vedrà la partecipazione del collezionista barlettano Oronzo Cilli.

La Puglia, appunto, la cui più illustre vetrina sarà incarnata da «Federico II nella Puglia Imperiale», mostra fotografica sui luoghi federiciani, curata dal Fondo Internazionale per la Fotografia ed allestita nella Sala dell'Università dei Falegnami. L'esposizione donerà inedita centralità ad un corposo numero di Comuni dell'area Bat: Andria, Bisceglie, Canosa, Corato, Margherita di Savoia, Minervino, San Ferdinando di Puglia,

Spinazzola, Trani, Trinitapoli e Barletta, dove oggi il Festival sarà presentato in conferenza stampa, si trasformeranno infatti in ambasciatori del Medioevo regionale a Gubbio. Gettando un primo ponte intorno al quale costruire una sinergia permanente.

«È una collaborazione che vogliamo diventi strutturale – incalza Fioravanti – perché molti e preziosi sono i contributi giunti nel tempo dalla Puglia che sarà, oltretutto, oggetto di alcuni e selezionati incontri, come quello dedicato a Castel del Monte e condotto da Giuseppe Losapio e Victor Rivera Magos. Impossibile, nelle trame di questo ragionamento, non far riferimento all'impegno e all'infaticabile opera del medievista Raffaele Licinio e del suo Centro Studi Normanno Svevi».

È dunque lunga la ricorsa di cui la Puglia – che beneficerà nel Festival anche di uno spazio per la promozione del territorio – raccoglie ora i frutti, all'interno di una manifestazione capace di segnalarsi anche sul versante



CULTURA & SPETTACOLI



«Una medium, due bovary e il mistero di Bocca di Lupo», stasera a Potenza e l'8 ottobre a Minervino Nel covo di vipere culturali anche un rivale di Al Bano e Felice Sciopenauer che sogna Gomorra

■ Un anno fa, una visita a Bocca di Lupo (Minervino Murge) di Gaetano Cappelli ha ispirato il romanzo edito da Marsilio che esce domani, «Una medium, due bovary e il mistero di Bocca di Lupo». E l'8 ottobre, nella tenuta dove è ambientato il romanzo, si terrà a partire dalle 17 un incontro con l'autore lucano che sarà presentato dall'editore Alessandro Laterza (Info. 0883.692631). Mentre stasera il libro avrà una sua «prima nazionale» nell'«appuntamento al buio» della libreria Ubik di via Pretoria a Potenza, dove è nato e vive Cappelli. Inizio alle ore 23, un po' alla maniera di «Harry Potter». In «Una medium, due bovary e il mistero di Bocca di Lupo» nulla sembra muoversi nell'assolata Minervino, patria della medium Eusapia Palladino, fin quando non arriva in paese il romanziere Guido Galliano. Lo scrittore viene in-

gaggiato dal barone e agronomo Ferdinando Canosa perché aiuti la volitiva moglie Finizia a finire il romanzo cui invano lavora da mesi, proprio sulla vita della Palladino. La cosa dovrà però accadere nel più assoluto segreto. Soprattutto, senza che nulla ne sappia Maddalena Videtti. È infatti per contendere il primato a costei – sua rivale da quando le soffiò lo sposo sull'altare e ora, grazie alle sue pubblicazioni a diffusione locale, figura di spicco in quel vero covo di vipere che è il Circolo culturale La Scosciola – che la doviziosa bovary murgiana coltiva il sogno di diventare scrittrice senza averne il benché minimo talento. Così, quando Galliano e Finizia cominciano a lavorare nella tenuta vicinola di Bocca di Lupo, lo scrittore si accorge che del libro esistono solo poche confuse pagine. Ma, appena prima di gettare la spugna, tor-

na sui propri passi un po' per l'aumento del compenso propostogli dal barone, un po' per l'estro che ritrova magicamente dopo anni. E questi non sono che i primi attori in scena. A loro, molti altri se ne aggiungeranno; come il «rumorista» Cantalamessa e la moglie dissoluta di lui, Yvonne Dea Ishtar; l'émigré russa madame Polozoff, patita di spiritismo, e un'inedita e trasgressiva Agatha Christie; poi il crooner pugliese Dennis Galatone, lanciato in America da Linda Christian per far dispetto al genero Al Bano, e affossato dalla fatale Rosanna Fratello; il boss Cozzajanga e il figlio Felice Sciopenauer, che brigano per avere una serie come Gomorra. Cappelli ha pubblicato una quindicina di romanzi, tra cui «Parenti lontani», «La vedova, il Santo e il segreto del Pacchero estremo» e «Scambi, equivoci eppoi torbidi inganni».



GAETANO CAPPELLI
A destra, la copertina del nuovo libro dello scrittore di Potenza. In alto, uno scorcio dell'Alta Murgia dove è ambientata la trama del romanzo edito da Marsilio



paese – le signore si recavano ora al circolo con lo spirito di chi vada a un incontro di boxe –, è pur vero che molte amicizie s'erano irrimediabilmente rotte e vecchie inimicizie ulteriormente esacerbate, tanto da generare pensieri addirittura omicidi come nel caso che sto raccontando.

Maddalena Videtti e Finizia Varola erano state amiche, una volta. Questo lo sappiamo. Avevano vissuto insieme una giovinezza spensierata – anche questo sappiamo. Condiviso sogni, avventure, amori romantici e amori carnali. Più di una notte, a Londra che era la loro base, s'erano coricate con lo stesso uomo; o anche due. Poi, qualcosa tra loro s'era rotto. E questo già prima che Maddy portasse via a Finizia Franco Scandavasci, lo sposo promesso.

A pensarci, forse era stato proprio il desiderio dell'amica di abbandonare la vita sregolata della giovinezza e rientrare nella normalità borghese e di esserci inoltre riuscita con ogni facilità e successo, accaparrandosi uno dei più bei partiti della zona – ricco e talmente bello da meritarsi, al liceo, il titolo di Mister Alta Murgia –, forse era stato proprio questo che aveva portato Maddalena a odiare l'amica di un tempo, al punto di privarla dell'uomo che amava, sposarselo e mettere su famiglia, facendolo così lei, con un'abile manovra a U, il primo odiato passo verso la normalità.

Certo, Finizia aveva subito dopo recuperato convolvendo a nozze con il barone Ferdinando Canosa ma, al di là

del titolo, chi poteva mai invidiarla per essersi sposata quel cereo stralunato babbeo che passava le sue giornate tra campi e masserie, o chiuso nella sua stanzetta a fissare francobolli slinguazzati? Senza calcolare che in poco tempo, anche lei, Finizia, forse per reazione alla magrezza del marito – Maddy amava pensarlo – s'era fatta una vacca. Ah goduria! Ah soddisfazione!

Ma purtroppo un ben più triste destino aspettava la perfida Maddy – e di fronte a quello non c'è furbizia che tenga. In una bella mattinata di aprile, la primavera aveva ridipinto le grandi vigne di Minervino di un verde tenero, un infarto s'era portato via il bellissimo Scandavasci a bordo della sua Porsche verde menta. La stessa che adesso la malvagia vedova fece scalare

«Non bastavano certo delle
semplici autoreggenti.
Doveva farlo impazzire e
l'aveva fatto impazzire...»

sospeso, dove rivalità fino a un certo punto sopite possono finalmente manifestarsi in tutta la loro virulenza appena mascherate dal dissenso per l'organizzazione di questo o quell'evento.

Davanti alla furia di queste erinni le meglio professioniste, capaci in genere di tener testa a ben più ruvide maestranze e consigli d'azienda a maggio-

ranza maschile, cedono malamente come era appunto successo a Lucia Sallia, una delle candidate alla presidenza, che, dopo il duello all'arma bianca con la Maddy – la quale era arrivata addirittura a rivelare la sua abitudine di dormire col cilicio –, s'era dovuta rivolgere a uno psichiatra.

Tirando le somme si può dunque di-

re che l'avvento della Maddy alla Scosciola aveva significato lo sconvolgimento di un consenso, al netto di qualche lite d'ordinanza, finallora tutto-sommato pacifico, che adesso era invece attraversato da un'interminabile lotta per bande, e se questo aveva inserito uno stimolante gradiente adrenalinico nella sonnacchiosa vita di



MINIATURA FEDERICIANA
Il Festival di Gubbio guarda alla Puglia anche grazie «alla infaticabile opera del medievista Raffaele Licinio e del suo Centro Studi Normanno Svevi»

degli spettacoli. L'attore Roberto Herlitzka interpreterà infatti *Confiteor*, una *mise en place* sulle visioni interiori di Sant'Agostino, mentre lo storico Amedeo Feniello, accompagnato dall'Ensemble Micrologus, il più famoso gruppo italiano di musica medievale, racconterà *L'altra faccia di Gomorra*, rintracciando, attraverso i toni leggeri di una conferenza-spettacolo, le origini trecentesche della cultura criminale.

«Come diceva Benedetto Croce – conclude Fioravanti – la Storia è sempre contemporanea. E dunque fornisce costantemente un contributo prezioso per capire il presente, illuminandolo, nel caso specifico, attraverso l'analisi di un periodo storico nel quale, in tanti, da Marc Bloch a Jacques Le Goff, videro l'infanzia dell'Occidente. E in questo viaggio a ritroso nel tempo, ma con lo sguardo proiettato in avanti, la Puglia non può che assumere e mantenere un ruolo di primo piano».

Vetrina

CONVEGNO MEIC, PRESIEDUTO DA TONIO TONDO Serge Latouche sarà a Ostuni venerdì 30

■ Si terrà da domani a Ostuni il X Convegno Nazionale Meic su «Cittadinanza e persona: un gap da colmare per contrastare la tragedia del Mediterraneo». Gli incontri nel Centro di Spiritualità Madonna della Nova - si terranno anche venerdì e il primo ottobre. Il 30 settembre alle 9,30, nella giornata presieduta da Tonio Tondo, firma della «Gazzetta», relazione dell'economista francese Serge Latouche, teorico della «decrecita felice», su «Giustizia senza limiti».

IL FILM TRATTO DAL LIBRO CHE HA VENDUTO 15 MILIONI DI COPIE In novembre al cinema «La ragazza del treno»

■ Sarà nelle sale italiane il 3 novembre il thriller «La ragazza del treno», ispirato all'omonimo best seller mondiale di Paula Hawkins, pubblicato in Italia da Piemme, caso editoriale del 2015 con oltre 15 milioni di copie vendute nel mondo e più di 600 mila nel nostro Paese. Ancora in cima alla classifica dei libri più venduti in Italia, «La ragazza del treno» uscirà con una nuova copertina in occasione dell'uscita del film diretto da Tate Taylor con Emily Blunt nel ruolo di Rachel e tra gli altri interpreti Haley Bennett, Rebecca Ferguson e Luke Evans. Prodotto da DreamWorks Pictures, il film, in uscita in Usa il 7 ottobre, è un'esclusiva per l'Italia di Leone Film Group in collaborazione con Rai Cinema e sarà distribuito da 01 Distribution. Devastata dal recente divorzio e incapace di accettare il tradimento dell'ex marito, Rachel comincia ad osservare, trasformandola in un'ossessione, la coppia apparentemente perfetta che vive in una casa che vede ogni giorno dal treno che la porta al lavoro. Fino a quando, una mattina vede dal finestrino una scena che la sconvolge e si trova improvvisamente coinvolta in un caso misterioso e sconcertante. Un thriller psicologico che ha colpito l'immaginario.

Domani con **EPolis Bari**

PWC ENTERTAINMENT
Il mercato dei media trainato da streaming e video
di Fabio Traversa

RAPPORTO GREENPEACE
Energia fatta in casa entro il 2050 per metà degli europei
di Stefano Secondino

EURO-JOBING.COM
Universitari e neolaureati tre occasioni per far fruttare gli studi
di Marino Spilotros

in distribuzione gratuita

